



TERRA MATER

[www.terra-mater-gubbio.it](http://www.terra-mater-gubbio.it)



Associazione Italia Nostra  
Sezione di Gubbio

Gubbio, 11 settembre 2015

## LETTERA APERTA AL MINISTRO DEI BENI CULTURALI

**Oggetto: Gubbio. Logge dei Tiratori dell'Arte della Lana, una storia infinita.**

Il 19 settembre 2013, Terra Mater manifestava, con le seguenti motivazioni, decisa opposizione al progetto di "riuso" delle Logge dei Tiratori di Gubbio, allora in corso di approvazione:

*La Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria - si apprende - ha autorizzato la realizzazione di un progetto di riutilizzo delle Logge dei Tiratori di Gubbio che prevede, tra l'alto, la chiusura del loggiato superiore con vetrate e tende oscuranti.*

*Sarebbe bastato un minimo di coscienza storica e di sensibilità culturale per respingere, come improponibile, una simile sconcertante iniziativa.*

***Le severe linee strutturali dell'edificio, autentico capolavoro di architettura preindustriale, non consentono intromissioni di elementi estranei. L'ariosità dello spazio aperto è inoltre caratteristica essenziale delle Logge ed elemento irrinunciabile della visione panoramica e paesaggistica del centro storico eugubino, dominato dal Palazzo dei Consoli "realizzazione di importanza mondiale".***

*Compito istituzionale del Ministero per i Beni Culturali è tutelare il patrimonio storico, artistico e naturale del Paese, non consentirne la devastazione. Si invita pertanto a ritirare immediatamente l'incauta autorizzazione, evitando così che danni irreparabili vengano arrecati a beni appartenenti all'intera umanità.*

Con l'immediata adesione di Italia Nostra, aveva così inizio una vicenda, che - incredibilmente - continua ancora oggi ad angustiare quanti, in Italia e nel mondo intero, trepidano per le sorti di un centro storico di straordinaria bellezza, su cui grava la minaccia di una ferita insanabile.

Il recente blocco del contestatissimo progetto da parte del nuovo Soprintendente per le Belle Arti e il Paesaggio dell'Umbria - accanto a vasti consensi - ha pure suscitato scomposte e illegittime reazioni, volte, in maniera non larvata, a indurre alla resa un Funzionario dello Stato deciso a far rispettare le vigenti leggi di tutela del patrimonio storico-artistico e del paesaggio, in sintonia con il dettato costituzionale.

Per la credibilità delle Istituzioni, già compromessa da atti non conformi al Codice dei Beni Culturali, occorre porre fine con urgenza ad una iniziativa, che - nel secolo scorso - il semplice buon senso degli Amministratori eugubini aveva, senza tante discussioni, prontamente bocciato.

Da parte sua, Italia Nostra - che, entro l'anno, presenterà la nuova "Carta di Gubbio" per la tutela dei centri storici - il 29 luglio scorso, ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, chiedendo l'annullamento - previa sospensione dell'efficacia degli atti impugnati - della deliberazione di Giunta Comunale di approvazione del Piano Attuativo relativo al progetto di restauro, rifunzionalizzazione e riuso delle Logge dei Tiratori e atti connessi.

Il Segretario Generale di Terra Mater, prof. Franco Raffi

Il Presidente della Sezione di Gubbio di Italia Nostra, prof. Ubaldo E. Scavizzi

Italia Nostra Bollettino n. 486 giugno/luglio/agosto 2015

6

dossier

## Per la tutela dei Centri Storici si torna a Gubbio

MARCO PARINI  
Presidente Nazionale  
di Italia Nostra

Con la Carta di Gubbio sottoscritta da insigni architetti, giornalisti ed Associazioni culturali nel 1960, Italia Nostra definì fondamentali principi di tutela e conservazione dei centri storici, ancor oggi pienamente validi. Si invocava: a) il consolidamento delle strutture essenziali degli edifici, b) l'eliminazione di recenti sovrastrutture, c) la ricomposizione delle unità immobiliari per ottenere abitazioni funzionali ed igieniche o per altre destinazioni per attività economiche o pubbliche, d) la restituzione ove possibile degli spazi liberi a giardino ed orto, e) l'istituzione dei vincoli di intangibilità e di non edificazione. Contenuti, come detto, ancor oggi condivisibili.



La Carta di Gubbio è la dichiarazione finale approvata a conclusione del Convegno Nazionale per la Salvaguardia e il Risanamento dei Centri Storici (Gubbio, 17/19 settembre 1960). Nella foto, Gubbio vista dal Teatro romano II sec. a.C.]

Come non considerare fondamentale il consolidamento delle strutture, oggi però non più sufficiente se pensiamo al concetto di "prevenzione", come nel caso dei beni pubblici l'obbligo della manutenzione programmata degli immobili di interesse culturale. L'eliminazione delle sovrastrutture, ormai accettata culturalmente dai più, ma non applicata né resa cogente ed operativa dall'inerzia delle amministrazioni pubbliche e dal "velo salvifico" dei tanti condoni edilizi. Sulla ricomposizione del tessuto immobiliare molto vi è ancora da fare, e così per le rifunzionalizzazioni degli edifici con destinazioni d'uso che debbono risultare compatibili con i principi fissati dall'art. 20 del Codice dei Beni Culturali. Per il verde il quadro nazionale è assolutamente disomogeneo, con realtà quasi o del tutto prive di aree verdi e strumenti urbanistici che non ne prevedono la realizzazione attraverso idonee previsioni ed un'applicazione rigorosa di standard. Per quanto attiene l'istituzione di vincoli di intangibilità e di non edificazione il panorama normativo è

ancora insufficiente. Soccorre spesso in modo inadeguato la normativa urbanistica, dalla Legge Ponte in poi, con strumenti urbanistici che nella loro evoluzione hanno spesso subito varianti frutto di scelte politiche od esigenze di sviluppo economico miope. È mancata una politica di tutela che considerasse il centro storico come un bene culturale, concetto e definizione al quale oggi dobbiamo giungere. Un bene che avesse un doppio regime di tutela: urbanistica sulla base di una pianificazione operata dai Comuni e quale bene culturale tutelato dallo Stato in un rapporto dialettico ove la scelta politica non possa travalicare il primato della tutela. Un fine che dovrà trovare applicazione anche nella pianificazione paesistica o meglio in quell'opera di copianificazione che vedrà insieme l'ente locale e lo Stato nelle scelte di conservazione e valorizzazione del territorio.

Ma quell'istanza di tutela della Carta di Gubbio che prevedeva vincoli d'intangibilità nei centri storici è oggi più che mai attuale. Dobbiamo considerare i centri storici come beni culturali nella loro complessità, nella loro storizzazione sedimentata nel tempo e nel valore identitario della cultura e della comunità che rappresentano. Proporremo quindi in sede di revisione del Codice dei Beni Culturali d'inserire i centri storici nell'elenco dei beni culturali previsto dall'art. 10 del Codice introducendo previsioni per le comunicazioni di legge a tanti destinatari attraverso idonee modifiche agli artt. 14 e 15 del Codice. Chiederemo altresì modifica della parte dedicata alla tutela del paesaggio ove all'art. 142 proporremo d'introdurre i centri storici tra i beni soggetti a previsioni di tutela del paesaggio.

La tutela dei centri storici non si assolve però con la sola azione di tutela dei valori storico-artistici o con una corretta politica urbanistica, ma altresì con le scelte sociali, evitando l'esodo della popolazione storica del luogo, evitando lo snaturamento delle attività economiche artigianali e tradizionali simbolo con le botteghe, le insegne e la cultura dei saperi e dell'identità storica di un luogo che non è, né può esserlo, uguale ad un altro.

Ecco quindi che dal Convegno di Gubbio 2015 per il sessantesimo dell'Associazione sono nati tre gruppi di lavoro che entro l'anno concluderanno il loro impegno. Oltre alla normativa ed all'urbanistica vi sarà quindi un gruppo che lavorerà sul sociale per contribuire all'aggiornamento della storica Carta di Gubbio del 1960. □